

La Gazzetta del Turbike

www.turbike.it

Tutto il giallo della vita

Domenica 8 Ottobre 2014

Numero XIX—2014

Cervara di Roma/Castelli: E' l'amore il vincitore assoluto della tappa!

E' GIALLO

Il colore dell'amore...

Si corona il sogno amoroso di Anna e Diego. Gli auguri, da tutto il Turbike, per un futuro roseo ricco d'amore, gioia e... pedalate!



“Coppa Nonna Papera” ...

Al trionfo della signora Patrizia, si aggiunge anche lady Silvestri. Inizio di una tradizione gastronomica?





L'occhio del Presidente



Tra riso e crostate

Una bellissima giornata accoglie gli oltre quaranta turbikers che oggi onorano tappa e Matrimonio di "Diego e Anna"!!! Infatti, i 34 turbikers presenti a Castel Madama sono con il pensiero a Rocca Priora dove in tarda mattinata si uniranno in matrimonio i nostri cari amici ma pedaleranno per Cervara; mentre altri andranno in bici fino a RoccaPriora per felicitarsi con i novelli sposi!

Insomma, una giornata Turbike da non dimenticare!

Ma ecco la cronaca della tappa: partenze scaglionate e tutti in bici verso Cervara di Roma; Alle ore 8,56' partono gli "A2 e A3" per il percorso di 38 km e che prevede la scalata verso Cervara da Arsoli.

Alle ore 9,01' partono gli "A1" per il percorso di 44 km, con l'innesto della salita di Rocca Canterano e che prevede la scalata di Cervara dal versante di Subiaco.

Il Mossiere è Claudio Scatteia al quale facciamo i complimenti per come ha saputo gestire la tappa e riprendere magistralmente tutti i Turbikers all'arrivo! Complimenti anche alle signore Patrizia e Bibi che con i loro dolci hanno allietato lo stomaco degli affaticati Turbikers!!!

Nella E1 l'assenza di alcuni pezzi da "novanta" facilita la vittoria in ex aequo di DE PRADA, GIORGI e DI PO-

FI! Il loro tempo 2h05'02" è di tutto rispetto e premia giustamente la loro fatica! Al 4° posto un altro "duo" in ex aequo RUGGERI e FELICI a 2'47"! Sesto è GOIO a 6'06"; 7° PELLEGRINI a 7'05"; 8° WOLLMAYER a 7'1-8" (Ospite). 9° LA VITOLA, MARTINEZ e CIVITELLA in F.T.M.

In "E2" vince PRANDI col tempo di 2h07'49"!!! 2° SCOGNAMIGLIO a

questa categoria si registra la caduta di PRIORI fortunatamente senza conseguenze.

In "A2" Ancora CLAVARINO protagonista con il tempo di 1h 58'55" in rimonta dopo aver sbagliato strada ad ARSOLI insieme a MICONI e MALTESE!!!

Vince la tappa STEFANO BARELLI in 2h00'30" resistendo alla veemente

rimonta di MALTESE che arriva a 23"!!! 3° SALVATORE G. a 28"; 4° SILVESTRI a 32"; 5° CESARETTI M. a 3'28"; 6° SALVATORE P. a 7'18"; 7° PROIETTI a 7'50"; 8° MICONI a 11'09"; 9° MARCUS e MARAFINI in F.T.M.

Nella "A3" Vince Carlo GOBBI in 2h 11' 34"! 2° DEGL'INNOCENTI a 2"; 3° BARONI in F.T.M. Quindi S C A T T E I A (Mossiere).

Nella Coppa Fedeltà i Rinoceonti consolida-

no la loro classifica nei confronti dei Lupi ed ora :) 1) RINO p.6.200; 2) LUPI p.6.080; 3) GIAGUARI p.5.520; 4) BUFALI p. 5.320; 5) LEVRIERI p. 5.080; 6) BENGALLONI p. 4.880; 7) AQUILE p. 4.280; BISONTI p. 3.800; 9) LEOPARDI p.3.280.

Si conclude così un'altra giornata Turbike addolcita da...Torte e...Confetti!!!



Giorgi, De Prada e Di Pofi: il tris di "exxequi" E1 a Cervara di Roma

1'50"! 3° ATERIDO a 2'47"; 4° MARTINELLI a 3'19"; 5° ROTELLA a 9'; 6° ROSSI a 14'06"; 7° BUCCI e PIETRANGELI in F.T.M.

Nella "A1" Stravince PAOLO BENZI, eroe del giorno con il miglior tempo assoluto, 2h03'29"!!! 2° DI GIACOMO a 5'50"! 3° CALIENDO a 12'23"; 4° CASTAGNA a 12'29"; 5° Ex aequo per PRIORI e RUSSO G. a 13'17"; 7° Ex aequo FERIOLI e CARDIELLO a 17'2-1"; 9° DATO e MATTEI in F.T.M. In



Diego impalma Anna!



Il post cerimonia si tinge di giallo



Anna e Diego: la dimostrazione che se per "donne e motori" son gioie e dolori, per "donne e pedali" è tutta un'altra storia...

*Per un'occasione speciale
cerco una rima non banale
non come quegli spiritosi
che gridan "Viva gli Sposi!"
e perchè son giovani e belli
gli augurano due gemelli!
Per voi è una nuova tappa
bella, lunga, che non strappa.
Saran salite da soffrire
e discese da rifiutare,
drittoni da pedalare
e curve a non finire.
Ma in tandem sicuri andrete
e alla fine le racconterete
ad amici, figli e nipoti tutti
che della vostra vita saranno i frutti*

(P. "Proiect")



En danseuse



Gli sposi e la "Coppa Nonna Papera"

Una settimana speciale e particolare quella che ci ha portato a questo appuntamento di Cervara di Roma.

Speciale perchè i nostri amici Diego ed Anna sono convolati a nozze (ancora felicitazioni....vi vogliamo bene).

Particolare, perchè alcune turbolenze sono affiorate dal forum, in merito al tracciato da seguire, ai percorsi per categoria, alla difficoltà del percorso, alla supposta pericolosità dello stesso.... ma tutto questo, dopo il primo colpo di pedale, sembra svanire. Tutto ritorna nei binari di un più giusto e salutare divertimento. A Castel Madama siamo una trentina (qualcuno è andato a "tirare il riso" agli sposini).

Si percepisce una certa elettricità tra Claudio e Claudio, intesi come Scatteia e Silvestri, rispettivamente capitani dei Rinoceronti e dei Lupi: si sfidano a colpi di presenze, oggi le loro squadre sono

quasi al completo. In palio la coppa squadra.... grandi motivatori i Claudiiii.

Poi comincia uno strano passaggio di soldi tra Stefano Miconi e Silvestri, testimone Di Pofi (e siamo a due in due uscite...).

Dall'altro lato del piazzale c'è invece uno scambio di "vivande"... sorpresa per la conclusione della tappa.

Il mossiere Claudio Scatteia dà il via agli A2-A3, che seguiranno il percorso Sambuci, Tiburtina, Arsoli, Cervara. Poi è la volta degli A1 (e successivamente degli Elite) che seguiranno il tracciato "Feriolano", passando per il Passo della Fortuna, Rocca Canterano, Sublacense, Tangenziale di Subiaco e Cervara, con PI ai piedi della salita di Rocca Canterano.

La temperatura comincia ad essere frizzante (anche se non troppo), qualcuno pedala con la mantellina, qualcuno con i manicotti. Arrivati al PI facciamo una

progressione con Gianni Di Giacomo e prendiamo qualche metro di vantaggio sugli altri... il Di Giacomo è in forma ma provo ad attaccarlo a 2 km dallo scollinamento e tenere ritmo per 7-8 minuti per poi buttarmi a capofitto verso Madonna della Pace.

Sulla sublacense mi giro e non vedo nessuno. La gamba gira bene (anche se in settimana dopo un run di 12 km ho sentito dolore al ginocchio destro) all'attacco della salita dell'ospedale, una salita ingannevole, sede stradale larghissima, con pendenze anche del 10-11 %. Dal bivio sublacense all'arrivo son più di 13 km, ma c'è un tratto centrale che spiana, anche se, affrontarlo a brutto muso, può lasciare segni sui muscoli: comunque, via con il rapporto e si va su a 30 di media, che dopo Dio vede e provvede.

Segue a pagina 5



A Cervara di Roma è grande festa! (Non per la tappa ma per le crostate...)

Segue da pagina 4

La strada riprende a salire negli ultimi 4 km, ma ci sono i tornanti, ci sono punti di riferimento, c'è il tunnel che introduce alla "visione" di Cervara e non si supera mai la doppia cifra come pendenza. Ultimo km, ultime curve, la visuale spazia fino al tunnel, non c'è nessuno. La tappa è stata dura, impegnativa, tirata ma è fatta.... con sprint finale col poeta Proietti.

Alla fine ci aspetta una doppia gradevolissima sorpresa: i dolci che parteciperanno alla coppa "Nonna Papera", preparati dalle consorti di Claudio Silvestri e di Gianni Di Giacomo.

Un velo di preoccupazione invece, quando Emilio Caliendo, invocando un ex-aequo per gli A1, ci dice che Pietro è caduto.... aspettiamo.... una bella botta, escoriazioni, la testa che ha battuto (santo casco, vedi controvento di CinB), tanto spavento ma alla fine "la stiamo raccontando".

Alla spicciolata si riparte per raggiungere il parcheggio; io mi avvio per un "ritornino" insieme con l'amico Gabriele (Ciciliano).

Flash da Cervara: i calzoncini di Claudio...un must. La sfida tra Rinoceronti e Lupi. "Lo possino amm... guarda quanti so' venuti oggi" (cit Claudio Silvestri vedendo che i Rhinos erano al top). "Tiemme la bicicletta che vado a chiama-

Josè De Prada. Angelo Ferioli solitario in avanscoperta. La bruma verso il Passo della Fortuna. Scatteia mossiere premuroso. Un'accesa discussione su Juve-Roma, smorzata dalla salita di Rocca Canterano. La pretenziosa tangenziale di Subiaco. I bambini in roller skate sulla provinciale per Cervara. Una lapide del GS Sciistico

della pastiera. Marco Degli Innocenti. "No... preferisco il ritornino" (cit. Paolo Benzi). La splendida discesa verso Arso- li. Sasha ed il suo doppio Turbuki assistito da Emilio Caliendo. Marcello Cesaretti fermo ad Arsoli. "Scatteia dove sta?".... "sta dietro".... "Nooo, non è possibile"... "sta dietro, sta dietro" ... "ma che stai a



Benzi e Giorgi: "ultimi arrivi" ma già veterani per generosità e spirito di aggregazione

Subiaco in memoria di un loro amico in un tornante della salita verso Cervara. Il tunnel della Rosa Nera. Cervara che appare alla fine del tunnel. Lo sprint con Paolo Proietti. La pastiera della signora

di... non è possibile" (Cit. Dialogo tra Marcello Cesaretti e Paolo Benzi). Scatteia e Ruggeri in macchina ad Arsoli. "Ho avuto i crampi" (Cit. Maurizio Ruggeri). Un camion carico di "ciocchi" ad Arsoli. "Ma quella è la strada per Roviano?" (cit. Gabriele Russo). "Compà... co questa buchi... ce vole la foristrada..." (cit. Un arsolano che ci delucida sull'asfalto di una provinciale). Sasha ed un altro Turbuki. "Da qua che te la cambio io" (cit. Marcello Cesaretti riferendosi alla camera d'aria di Sasha). Un pastore maremmano al bivio di Saracinesco. Pino e Giuseppe che arrivano al bivio Sambuci. Le deiezioni bovine sulla strada per Sambuci (per altro riasfaltata). Il panorama da Ciciliano. "Là c'è il sentiero della Mentorella" (cit. Gabriele Russo). Al parcheggio la macchina di Di Pofi e di Emiliano (persi in un rinforzino a Campaegli). La Polstrada che fa un giro del parcheggio di Castel Madama. Il ritorno a casa insieme all'amico Gabriele.



Le ombre incombenti la dicono lunga sull'imminente destino delle mitiche crostate...

re gli altri" (cit. Marcello Cesaretti verso Pino Bomber). "Tenete la destra, se poi non la tenete, so' fatti vostri" (cit. Gabriele Russo). "Famme na foto" (che ve lo dico a fa?). "Me fai 'na foto" (cit. Maury Bergen). Il "coppino" del presidente a

Patrizia. La torta di mele della signora Birgitta. Il rito della foto di gruppo. "C"è rimasto qualcosa o ve sete magnati tutto?" (cit. Maury Bergen). L'ex aequo Di Pofi, Giorgi, De Prada. "La stampa embedded" (Ruggeri-Prandi). Le briciole

Citazione: "... our little group has always been and always will until the end..." (Nirvana, Smells like teen spirit).

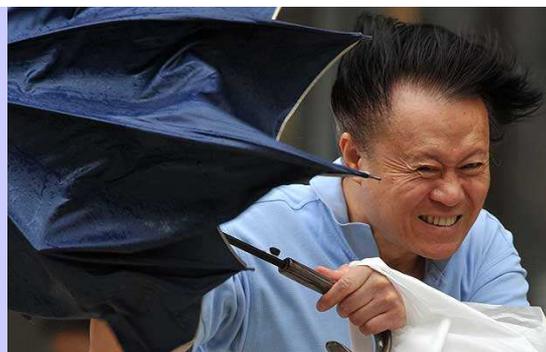
Amici, ad maiora.

Paolo Benzi



Controvento

(Tra il serio e il faceto, tra lo scioppo e l'aceto)



Storie d'amore e di pedale

Per il n. 6 dello speciale catalogo delle "Edizioni Turbike" la scelta è caduta, finalmente, sul racconto delle grandi storie d'amore che hanno popolato, e affollano tutt'ora, la vita dei ciclisti. Si narrano retroscena più e meno conosciuti delle cronache rosa a pedali, dalle imbarazzanti evoluzioni sentimentali di Jacques Anquetil all'immane Dama Bianca di Fausto Coppi.

Si tratta di un lavoro a quattro mani, le mani appena impalmate di Anna e Diego e le mani fatate di cuochi sopraffine come Bibi e Patrizia. Questi abili autori, in un fine settimana di ottobre hanno saputo sigillare un'altra stagione di passioni e di sorrisi, di amori sigillati e di pazienti attese, di felicità condivise e di reciproche dolcezze.

Chi in questo lavoro a quattro mani cercherà gossip fanta-ciclistico o pettegolezzo da cortile rimarrà deluso. Chi invece resterà fedele fino in fondo alla lettura, scoprirà come fare per mantenere intatto negli anni l'amore tra due esseri votati all'unione. Scoprirà come acquisire un posto stabile e legittimo in un triangolo di passione, talvolta contrastato ma mai clandestino. Scoprirà che il triangolo amoroso vede la bici al vertice perché i due esseri sono, infatti, la bici e il suo possessore.

Quella bici rivale, talvolta concubina, nel caso di Anna e Diego si è rivelata complice, mentre ha saputo rivelare a Bibi e Patrizia gli ingredienti di una felice convivenza: farina, zucchero, uova e un quintale di amorevole pazienza, talvolta popolata di ansia, degna perciò di ogni grata riconoscenza.

Anna & Diego

Bibi e Patrizia

TURBAMENTI

storie di bici e passioni

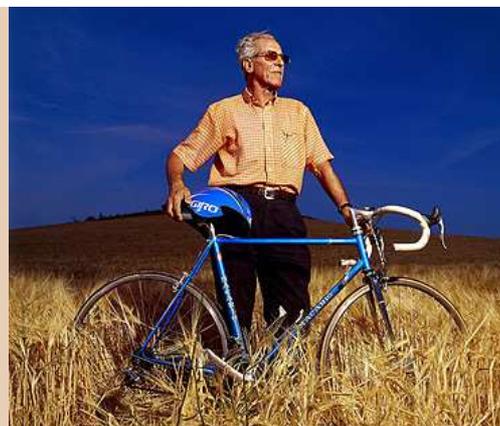
Edizioni TurBike

(Gabriele Russo, alias "CiccioneInBici")





Pensieri e parole



Amori e "dolcezze"...

TurbiMatrimonio

È una tappa un po' speciale
con insolito finale
per una coppia del pedale
con scelta non casuale
sabato a mezzogiorno
con gli amici tutt'attorno
sulla piazza della Rocca
e una campana che rintocca
si sposan Anna e Diego!
E non so se mi spiego!
Fu la bici galeotta
ad accender questa cotta
su e giù per la salita
a condividere la vita.
Quanti amici con le maglie gialle
a dar pacche sulle spalle
ai due giovani baldanzosi
che son diventati sposi.
Tutto pronto per il viaggio?
Andranno in giro per il mondo?
Avranno questo coraggio?
No, li vedremo domenica alla GranFondo!

Dolcezze

Le chiamiamo le nostre dolci metà
ma poi a casa le lasciamo ad aspetta'
e forse un po' ce le scordiamo
quando a zonzo il sabato ce ne andiamo.
Noi pensiamo a punti e piazzamenti,

loro a casa a pulire pavimenti.
Non va bene neanche un poco ...
Coinvolgiamole nel nostro gioco!

Si vabbe', ma come fare?
Sono sempre gli angeli del focolare!
Sono loro che ci addolciscono la vita!
Eccola qua! L'idea è uscita!

Gara di torte da gustare all'arrivo
dalla cuoca per lo sportivo
un giusto premio sarà assegnato
per il dolce più apprezzato.

E così adesso mentre spingi in bicicletta
sai che all'arrivo c'è una bella fetta,
ultime fatiche per finire la salita
e finalmente potrai leccarti le dita!

Paolo "Project" Proietti



Il poeta tra gli amici, durante il "ricco" dopotappa di Cervara



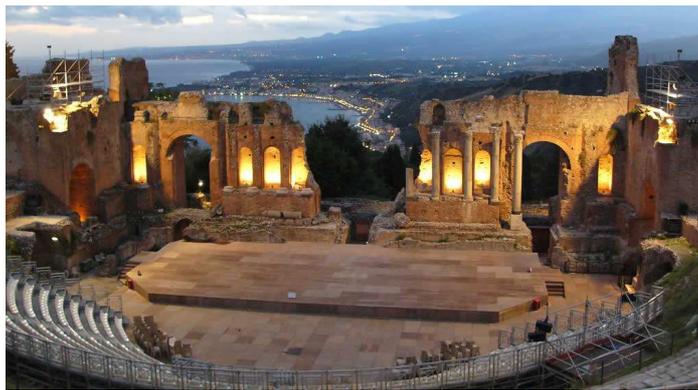
Ciclovagando



Immaginazione e realtà

Era il 10 settembre del 1970 e si chiudeva la stagione estiva dove ho vissuto una estate memorabile come istruttore di nuoto ed addetto all'assistenza ai bagnanti. Quindi mi ero divertito ed ero stato pagato (poco a dire il vero) in quanto agente di pubblica sicurezza, ovvero poliziotto, in servizio presso la caserma Guido Reni in Roma. Dicevo appunto che il 10/9 era finita, quindi saluti, baci, abbracci e qualche lacrimuccia, e rientro definitivo in caserma, e con la speranza che qualcuna delle ragazze con cui avevo filato durante l'estate si fosse ricordata di me. La mattina successiva (11 SETTEMBRE) con lo zaino a tracollo e con tutto l'occorrente per l'ordine pubblico ero pronto sulla Jeep con destinazione Reggio Calabria - formavamo una colonna di circa 60 camionette e 10 Jipponi - dove infuriava la lotta politica per Reggio capoluogo, già vi erano stati tanti scontri e molti feriti. La sera dell'undici settembre raggiungiamo Reggio Calabria, dopo una giornata passata in una jeep che aveva i finestrini per optional e quindi 750 Km di aria e spifferi robusti, dove ad aspettarci troviamo un bel gruppo di circa 500 persone a farci gli onori di casa con una fitta sassaiola per aperitivo della cena, che per questi disguidi si rimanda il tutto al giorno successivo, dopo la mezzanotte riusciamo a prendere possesso del nostro albergo, ovvero la scuola Principe di Piemonte vicino la questura. I comfort c'erano tutti: acqua ad ore, bagni tipo turchi fuori, camere con vista in quanto i vetri erano quasi tutti rotti, dulcis in fundo in ogni aula con lettini da campo eravamo alloggiati in venti (20) e tra l'altro faceva ancora caldo, per come si può intuire eravamo alloggiati in suite di lusso, SORVOLIAMO. Un'ala della scuola si affacciava sul lungomare G. Garibaldi, teatro di tanti scontri dove accadeva di tutto, tante volte guardavamo alla

sponda siciliana con invidia. Vi erano giorni che per fronteggiare l'O.P. non tornavamo nemmeno alle nostre brandine e con difficoltà anche di mangiare qualcosa. Forse qualcuno stenta a credere, ma per sapere cosa succedeva in un'altra zona della città dovevamo vedere il telegiornale. In questo periodo ed a queste condizioni non so come ma mi raggiunge mio Padre (camionista) e mi lasciò una bici da corsa Legnano che, lui portava sempre in cabina con la speranza di poterla



Il Teatro greco di Taormina

usare. La accettai malvolentieri perché non sapevo dove lasciarla. Grazie ad un ufficiale, nativo di Catanzaro quindi incazzato con Reggio, riuscii a nascondere in un posto un po' pericoloso, tra fucili, bombe lacrimogene, scudi, sfollagenti, praticamente nel magazzino e lì è rimasta per qualche giorno. Il 10 ottobre, inaspettatamente, ci diedero un giornata di riposo. Non mi pareva vero, una giornata tutta per me, immediatamente misi a posto la bici e la mattina successiva alle 6,30 mi precipitai a prendere il ferry boat per Messina, mi sembrava un sogno che avevo e da tanto volevo andare a Taormina. Arrivato in terra siciliana mi sembrava di vivere in un altro mondo, praticamente la normale vita di tutti i giorni ma, con nelle orecchie i frastuoni delle bottiglie molotov, gli spari per i lacrimo-

geni, le sirene, i clacson, gli strilli di paura della gente comune e chi più ne ha più ne mette. Una volta in terra siciliana sono andato a prendere anche un caffè come se fosse un pranzo di gala, me lo sono gustato con tutto il piacere possibile. Comunque con un vestiario di fortuna ed una bici del 1958 non ero certamente un bel vedere, ma tanto nessuno aveva quella fantasia di andare in bici, ed infatti sono stato tutta la giornata solo: Alle 8,00 circa sono partito da Messina per Taor-

ma a sapere dove si trova il teatro greco, motivo della mia visita a Taormina. Entro nel tempio della cultura greca, massima espressione in Italia per un lungo periodo, e mi siedo sul primo gradino della scalinata e davanti ai resti del palcoscenico. Anche se per me era una novità, rassomigliava molto all'anfiteatro di Pompei, un po' più piccolo ma sicuramente più vecchio. La giornata era tiepida con una bella brezza che rendeva l'atmosfera gradevole, vi erano circa 25 gradi. Dopo tanto tempo, finalmente vivevo una giornata all'insegna della cultura greca che tanto mi appassionava. Seduto davanti al palcoscenico venivo assalito da flash di vita dell'epoca degli insediamenti avvenuti in varie parti della Sicilia ad opera di clan, commercianti, navigatori alla ricerca di nuovi territori per insediamenti, allevatori, contadini, ma soprattutto nuovi spazi culturali, che ancora oggi testimoniano la grande abilità nell'arte, nella politica, nell'organizzazione della vita di tutti i giorni. Ma fui molto attratto dal palcoscenico ed il mio pensiero fu rapito dalla produzione dei suoni che, all'epoca doveva essere molto meno fracassone dei nostri giorni, molto romantico e sensuale dove la musica accompagnava serate di godimento, di sentimenti, saffiche, di innamoramento, di coronamento di sogni, religiose, di letture, di scontri, di fratellanza, di ballo e quindi di teatro. In quel momento magico ho visto davanti a me il palcoscenico con musicisti e ballerini. I musicisti sul lato sinistro e sul restante 8 ballerini maschi e femmine, ed il teatro pieno in ogni ordine di posto, con fiaccole che illuminavano la scena e qualche cunicolo di entrata/uscita. Un evento del genere doveva essere reclamizzato in tutto il territorio con persone che chiamerei erro-

Segue da pagina 8

neamente araldi , con grande anticipo e dovizia di particolari ,anche perché i mezzi di locomozione non erano certamente tanti , quindi bisognava partire con anticipo e con riserve alimentari . Ma la cosa più importante era sicuramente il vestiario ,quindi ogni persona voleva apparire , farsi notare, corteggiare , e perché no ,anche innamorarsi ,consolidare amicizie, insomma stare insieme come in un grande agorà . Vedo l'inizio dello spettacolo con una presentazione molto semplice ed efficace , un sottofondo che accompagna il presentatore filosofo che si dilunga sugli ultimi accadimenti nella madre patria con riferimento alle dispute filosofiche tra i vari Platone, Plotino, Anassagora ,Anassimandro ecc,ecc..Negli intermezzi i ballerini danno il saggio della loro bravura e qui vengo catturato dalla bellezza e dalla bravura di una ballerina ,potrei chiamarla prima ballerina ,alta circa m. 1,70 capelli neri e lunghi , con risvolti ondulati che il venticello e le movenze del corpo la rendevano molto sensuale ,un viso rotondetto, con occhi scuri che sembravano un intrigo passionale ,il tutto su un corpo stupendo fasciato da una serie di veli trasparenti che lasciavano intravedere le sue fattezze veramente notevoli .Questo corpo era sostenuto da due gambe affusolate,bellissime e che poteva essere paragonata ad una bellezza dei giorni d'oggi. Quel ballo lo vedo ancora oggi, con quei veli che la penombra rende conturbante , intrigante, e che solo una donna di grande femminilità sa esprimere .Oggi probabilmente quel tipo di danza non sarebbe proponibile , ma il contesto del momento , la cornice di pubblico ,la cultura ed il tipo di vita imperante , sicuramente evidenziava ,e poi risaltava una bellezza unica ,inarrivabile , ma soprattutto sfuggente ,infatti nella mia immaginazione cercavo di toccarla , ma non ci riuscivo in quanto i movimenti del corpo erano tanto imprevedibili che mai riuscivo ad anticipare. L'immaginazione mi ha dato un gran piacere finale ,finito il balletto ,la ragazza si avvicina e mi sfiora la guancia con una carezza sussurrandomi qualcosa che non riesco a capire ,cerco di rincorrerla ma sparisce nel nulla, in quel momento come di soprassalto mi ridesto da quel bellissimo sogno ,ma ero tutto sudato e nel frattempo vengono fuori dei lacrimoni non richiesti , e prostrato resto lì a guardare i resti del palcoscenico, come se stessi in attesa di qualcosa ,che chiaramente non avverrà .Ripresomi da questa emozione vissuta mi avvio mogio mogio verso la bici , quindi lascio il teatro greco e vado in una trattoria alla periferia di Taormina,dove cautamente chiedo se posso entrare con quel vestiario molto casual ;la ragazza (figlia del proprietario) a cui aveva fatto la richiesta scoppia in una fragorosa risata , poi mi fa notare che in tanti anni che avevano la tratto-

ria mai nessuno aveva fatto una domanda del genere ,una vampata di calore mi “verniciava” le guance di un rosso pomodoro che forse nella mia vita non è più capitato . La ragazza ,forse intenerita della mia goffaggine, mi ha fatto compagnia per il pranzo ed il dopo pranzo , le raccontai tutto quello che mi era successo, lei non voleva credermi,ma la chiacchierata fu abbastanza piacevole . Arrivammo al momento del saluto ,ed io ero imbarazzato ,perché volevo baciarla , ma chiaramente in quell'epoca si ci salutava solo con vigorose strette di mano, invece la ragazza con grande maestria mi ha fatto fare un giro strano tra le stradine, ad un certo punto mi stampa un bacio sulle labbra e mi dice addio!!! Io rimango di sasso , volevo dirle qualcosa,ma lei mi zittisce e sparisce . Probabilmente il racconto ,anche se immaginario ,



Gennaro Balzano oggi:
42 anni dopo l'avventura di Taormina

l'ha turbata e mi ha risarcito con un bacio ,che avrei preferito dalla ragazza ballerina dell'antica Grecia . Da questo momento cominciano le dolenti note ,dovevo ritornare a Reggio Calabria dove la guerriglia dilagava in un crescendo rossiniano .Mi separavano ancora diversi chilometri dalla realtà nuda e cruda,durante il tragitto mi fermai in una piazza di un paese o frazione che si chiamava Marina ,non so di che, tutte le persone anziane del luogo erano sicuramente in quella piazza ; gli uomini suonavano la maranzana e giocavano a scopa , le donne il classico uncinetto ed una verve fuori dal comune . Metto la bici vicino al Bar ,comincio a muovermi e con gli zoccoli facendo rumore , è stato come un campanello che richiamava l'attenzio-

ne per un fatto insolito , tutti fermi e rivolti verso di me ,si vede che meritavo molta attenzione ,chiesi al barista che cosa fosse successo ,e lui seraficamente mi rispose che la mia presenza li aveva incuriositi .Subito entro in sintonia e facciamo un po di chiacchiere ,finendo con il cantare canzoni napoletane e lasciandoci con grandi abbracci e tanta commozione per la dimostrazione di affetto. Peccato che si faceva tardi sennò avrei allietato la serata di tanti anziani che avevano tutti i figli emigrati al nord o all'estero . Che strazio. Arrivai all'imbarco per un soffio era già notte e mi assaliva l'angoscia per ciò che potevo trovare a Reggio .Scendo dal ferry boat e la prima cosa che capto e la gran puzza di lacrimogeni quindi con la bici a mano e con un zoccolo rotto mi avvio alla scuola Principe di Piemonte ,stanco morto,ma sorpresa! alle ore 22,00 vengo precettato per un servizio di O.P. nella parte alta di Reggio, rientriamo in “albergo” alle ore 5,00 giusto per il caffè. Sarebbe il caso di dire finiamola qui , ma ho vissuto veramente momenti drammatici .Nel 2012 vado in Sicilia, a S.Vito lo Capo e mi capita un'avventura strana : la mattina successiva dell'arrivo vado in un Bar a prendere un caffè ,visto che ci sono andato con la bici da corsa ,più di qualche persona a disquisire di ciclismo ,ma la cosa che più mi sorprende è una ragazza che mi fa il caffè ,ma il bello è che non capivo il perché ; la ragazza mi assicura che non ci siamo mai visti, ma io non ne ero convinto. Durante la mia uscita in bici per Erice,il paese tanto amato dallo scienziato Zichichi,ho pensato molto a quella ragazza ma non mi capacitavo sul fatto che mi fosse propria sconosciuta . Al ritorno rivado al Bar e la vedo ancora al banco ,oltre al fatto che era molto bella ,sorridente ed affabile ,gli dico di nuovo che la conosco e lei mi aiuta un po' con il raccontarmi della sua vita , con il dialetto cantilante ,fino a quando un lampo mi apre la mente : dopo 42 anni avevo trovato la ragazza /ballerina del teatro greco di Taormina ,mi sembrava una goccia d'acqua per la somiglianza ,stessi capelli ,stesso viso , stesso portamento , stessa linea ,veramente una copia vivente della mia immaginazione . Resto

di stucco ,inebrito , senza parole,assalito da tanti pensieri ,un tourbillon di scene ,un misto di incredulità e realtà ,prendo il caffè e chiedo alla ragazza quando finisce il turno di lavoro che vorrei raccontarle un episodio a me accaduto, la ragazza mi risponde un po' vagamente sull'orario pensando che io volessi provarci. Ma quando sono riuscito a raccontarle tutto è rimasta contenta e forse un po' sconcertata. Da quel momento ogni volta che andavo al bar trovavo sempre un sorriso pronto ,di complicità , di affetto ,di cortesia e così via .Non avrei mai pensato ad una cosa simile .L'immaginazione e la realtà che si univano .

Gennaro Balzano



“Mini
good news”



“Partenopei e Partenò”

la compagnia teatrale amatoriale “Partenopei e Partenò”
presenta
O tuono e Marzo
commedia in 3 atti di
Vincenzo Scarpetta
con

Turillo	Ciro FORMISANO	Aiuto regia:
Nannina	Martina FERRAZZANO	Riccardo LANGELLOTTI
Mimi	Roberto DE TORA	Scene e direzione di scena:
Giuletta	Sara SCOLA	Maurizio MARCHINI e
Teodoro Morzetta	Aldo MISCIONE	
Saverio Borzillo	Riccardo LANGELLOTTI	Luci e Audio:
Softa Borzillo	Anna Maria BATTI	Claudio MUNARI
Felice Sciosciammocca	Gianni M. GLIOTTONE	Assistenza tecnica:
Alfonso Trocoli	Federico LAGANA	Bruno CAPITANIO
Ciccillo	Gennaro BALZANO	Grafica:
Marietta	Cinzia NOCE	Gianni M. GLIOTTONE
		Organizzazione:
		Federico LAGANA

REGIA Dino CASTIGLIA

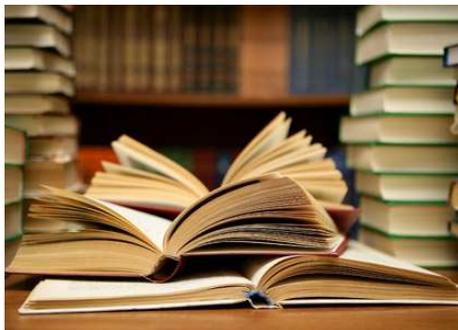
L'incasso sarà devoluto alla Ass. “GRANELLO DI SENAPE” ONLUS
per la costruzione di un villaggio per studenti poveri della
“SCUOLA PROFESSIONALE” ad EBIMPE - COSTA D'AVORIO

Prenotazioni F.Lagana 3470660116—C.Formisano 3391906907—M.Marchini 3398047572

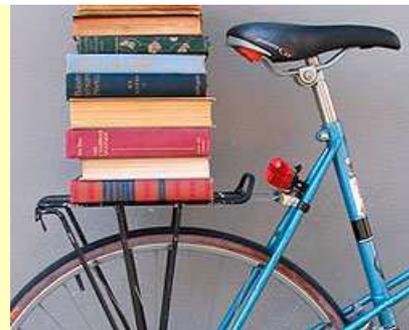
21 22 23 NOVEMBRE 2014 Ven. Sab. 20,30 Dom. 18,00

Teatro “ORIONE” Via Tortona 3 00183 Roma M. Re di Roma

21-23 Novembre: tutti a teatro a vedere Gennaro Balzano. Un'occasione per divertirsi e fare del bene: la compagnia teatrale amatoriale devolgerà infatti l'incasso a favore di una ONLUS, attiva negli ambienti poveri della Costa d'Avorio.



Miscellanea



Di tutto un po'...

Varie, e di nuovo Johann Wolfgang Goethe e...

Attenzione, Pazienza, Fortuna e Memoria, per avere risultati nello Sport (Arrigo Sacchi);

Il futuro entra in noi molto prima che accada!! (un politico italiano);

I professionisti hanno costruito il Titanic, i dilettanti hanno costruito l'Arca insieme a Noé!! (un politico italiano);

la Banca è quel tale soggetto che ti dà l'ombrello quando c'è il sole e te lo richiede indietro quando piove (Mark Twain);

L'uomo non fa il viaggio, è il viaggio che fa l'uomo (J. Steinbeck);

La Generosità procura sempre favore, in modo particolare quando ad accompagnarla è l'Umiltà! (JW Goethe);

Ovunque ci sia l'acqua non è detto che ci siano anche le rane, ma se si sentono gracidiare, allora lì c'è acqua;

Errare quando si è giovani può essere lecito, ma non bisogna continuare invecchiando!

Riflettendo sul suo stato fisico o morale, l'uomo solitamente si scopre malato;

Dipingersi e tatuarsi il corpo è un ritorno all'animalità;

Un modo per togliersi di dosso il passato è scrivere di storia;

Ciò che non si capisce non si possiede!

Ognuno ha sempre abbastanza forza per poter compiere quello di cui è convinto;

A certi spiriti bisogna lasciare i loro idiotismi!

La neve è una falsa purezza!

Un compagno allegro è come una carrozza in un viaggio a piedi! (Turbike è piena di compagni allegri!);

Quando brilla il sole, anche lo sporco luccica;

La previsione è semplice, la postvisione molteplice; (a proposito degli insuccessi della Maglia nera nei recenti Fanta Mondiale e Fanta Lombardia);

Uno Stato che procura ogni giorno nuovi problemi non è quello giusto!! (calma calma mica stiamo parlando dello Stato Italiano!)

Gli indù del deserto fanno voto di non mangiare pesce!

Chi non presume troppo di sé vale molto di più di quanto crede!



Scatteia con un Silvestri Maglia Nera "abusiva"



“Il pioniere”

Alla scoperta della prossima tappa

21° TAPPA: Passo Corese - Scandriglia

Le tappe in Sabina sono sempre dure, **diffidare dell'altimetria!**

Non ci sono le grandi montagne come il Terminillo oppure le pendenze terribili del Tancia ma il continuo “mangia e bevi” delle colline reatine impensierisce persino di più, soprattutto chi mal digerisce i cambi di ritmo.

La tappa “agonistica” poi è piuttosto lunga. Lasciata la 313 è subito battaglia: la breve e dolce salita dei Granari scalderebbe i motori, ma la bagarre vera inizierà ai Quattro Venti, la salita più lunga di giornata.

Arcinota ai Turbikers più datati, questa salita nasconde qualche insidia: regolare nella maggior parte dei tratti, ma in prossimità dell'Abbazia di Farfa, la strada impenna per pochi metri intorno al 10%.

Da qui al valico un paio di km pedalabili, i più facili.

All'imbocco della salita di Scandriglia mancano 20km ancora, movimentati e nervosi, ideali francamente più per starsele in gruppetti che non per attaccare in solitaria.

L'attacco, per chi ne avrà, si potrà sferrare ai -3km dall'arrivo.

La salita finale è breve ma parecchio impegnativa: si sale **superando spesso l'8%** di pendenza fino al Campo Comunale (ultimo km), dove la strada si impenna fino a toccare l'**11-12% di pendenza**.

Superato il tratto più duro di giornata può dirsi fatta, l'ingresso al paese è infatti molto più dolce.

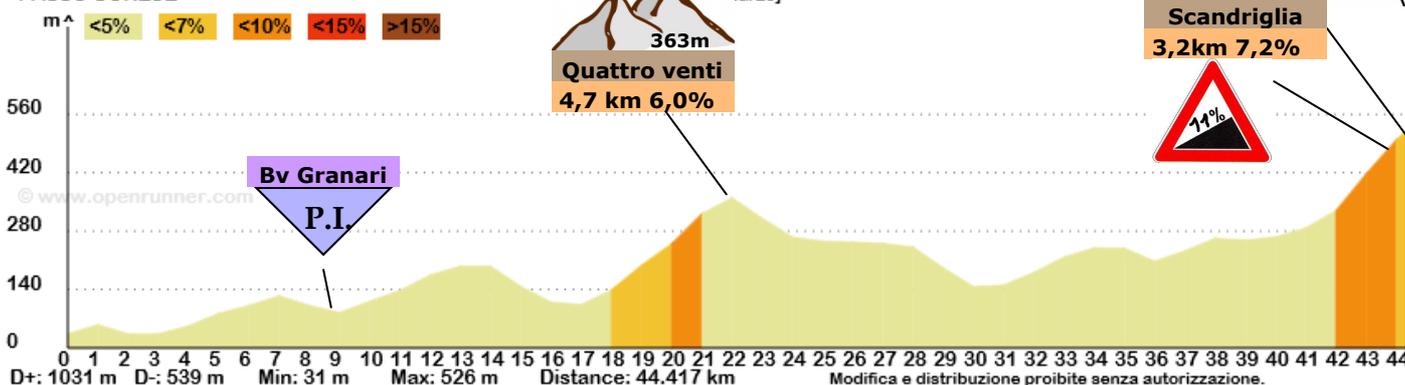
Tappa nervosa, che necessita una accurata gestione delle forze, per non rischiare di

trovarsi sull'ultima salita ... senza gambe!



Scandriglia, circondata dagli uliveti

PASSO CORESE



LA TAPPA

IL TRACCIATO



Scatti matti

